

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-03-2020

## SUD

METROPOLIS NAPOLI	16/03/2020	9	Protezione Civile, Langella tra i volontari <i>Pasquale Malvone</i>	2
ROMA	16/03/2020	10	La Protezione civile uria "state a casa" nelle strade deserte <i>Peppino Cerreto</i>	3
GAZZETTA DI BARI	16/03/2020	25	Quattromila mascherine donate dai cinesi a Modugno = Quattromila mascherine donate dai cinesi a Modugno <i>Leo Maggio</i>	4
MATTINO SALERNO	16/03/2020	24	Fiamme al supermercato a scatenare l'incendio una cicca giù dal balcone <i>Carmen Incisivo</i>	5
repubblica.it	15/03/2020	1	Coronavirus, primi contagi alle Eolie. L'appello dalle isole minori: "Non venite, non abbiamo ospedali" - la Repubblica <i>Redazione</i>	6
infosannio.wordpress.com	15/03/2020	1	Il disastro delle mascherine: "Decine di milioni in?meno" <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	16/03/2020	23	Protezione civile, Polizia ed Acta in prima fila <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	16/03/2020	25	La provinciale 126 va sistemata Inascoltato l'appello degli automobilisti <i>Francesco Russo</i>	10
pugliain.net	15/03/2020	1	La virologa Gismondo: "Sarà positivo il 70% degli italiani, non c'è da preoccuparsi" <i>Redazione</i>	11

## Protezione Civile, Langella tra i volontari

[Pasquale Malvone]

o Boscoreale Protezione Civile, Langella traivolontari Anche Gennaro Langella ha accolto l'invito del vice sindaco Francesco Faraone a indossare la pettorina della protezione civile. Ora che i comuni del vesuviano si apprestano a vivere i giorni più difficili da quando è scoppiata l'emergenza Covid-19, il centro operativo comunale di Boscoreale sta profondendo sforzi immani per garantire ai cittadini tutta l'assistenza di cui hanno bisogno. Di fronte alle continue polemiche che circolano sui social - talvolta inopportune se rapportate alla delicatezza del momento - Faraone ha provato a stemperare gli animi, rivolgendo un appello alla responsabilità anche nei confronti degli avversari politici. E tra questi c'è proprio Langella che da quando è stato messo alla porta non è mai stato tenero nei confronti del sindaco Antonio Diplomatico. Non è chiaro, però, se si tratta di una vera e propria tregua. Resta da capire se Langella sarà pronto a sotterrare l'ascia di guerra ed entrare nel gruppo di volontari come un cittadino qualunque che dedica il suo tempo alla comunità. Al momento, la protezione civile ha avviato una serie di servizi tra cui la consegna a domicilio dei farmaci ai disabili e ammalati, attivando un numero di telefono dedicato. Un servizio garantito dal nucleo operativo della protezione civile e che richiede un numero sempre più crescente di volontari. Pasquale Malvone -tit\_org-

## La Protezione civile urla "state a casa" nelle strade deserte

*Nel silenzio generale si intonano canzoni e ci si chiama dalle finestre. Flash mob ai balconi con le luci dei telefonini accese e rivolte in su*

[Peppino Cerreto]

La Protezione civile urla "state a casa" nelle strade deserte. Nel silenzio generale si intonano canzoni e ci si chiama dalle finestre. Flash mob ai balconi con le luci dei telefonini accese e rivolte in su. DI PEPPINO CERRETO NAPOLI. "Restate in casa". Dall'altoparlante del furgoncino della Protezione civile comunale, a Napoli, una voce diffonde questo messaggio. Il mezzo percorre a lenta velocità corso Umberto I, una tra le strade principali del centro, solitamente trafficata a qualsiasi ora del giorno e della notte, e ieri, come ormai da giorni, un deserto. Di mattina sui marciapiedi ancora qualcuno si vede, persone che portano a spasso il cane, altri con le buste della spesa. Ma dal pomeriggio scatta il vero coprifuoco. Anche a Chiaia passa un'auto della protezione civile che, attraverso un megafono invita la popolazione a stare a casa spiegando anche che si tratta di misure per contrastare il contagio. È consentito uscire solo per casi di necessità o per lavoro - ripete un agente dal furgoncino - per la spesa, deve uscire una persona soltanto. Ma fondamentale è una voce nel vuoto quella che ripete insistentemente le disposizioni di Governo e Regione. Per strada non c'è nessuno. Una domenica spettrale, rotta soltanto da un flash mob alle 21 durante il quale tantissimi napoletani hanno accolto l'invito a pignere le luci di casa e ad accendere, fuori al balcone, la "torcia" dei telefoni con migliaia di candele offerte in solidarietà per la fine della pandemia. Appuntamenti che corrono come un passaparola sui social, canzoni, candele, l'Inno italiano, tutto per rompere quel silenzio che avvolge ogni cosa. Il silenzio irreale della città. Si sentono le voci dei vicini, le tv sintonizzate sui telegiornali. Napoli si è fermata rispondendo, almeno nella maggior parte dei casi, all'invito a non muoversi da casa per evitare il crescere dei contagi da coronavirus. Alcuni invece ancora sembrano non comprendere la portata delle indicazioni date dal governo. Nella notte due giovani sono stati fermati dai Carabinieri a Napoli, nella centrale via Toledo: si sono giustificati dicendo che erano diretti a casa di un amico per recuperare un joystick per una console. -tit\_org-

IL GESTO DELLA CHIESA EVANGELICA LA CERIMONIA CON IL SINDACO

**Quattromila mascherine donate dai cinesi a Modugno = Quattromila mascherine donate dai cinesi a Modugno***Il sindaco: Saranno destinate ai volontari che assistono gli anziani**[Leo Maggio]*

IL GESTO DELLA CHIESA EVANGELICA LA CERIMONIA CON IL SINDACO Quattromila mascherine donate dai cinesi a Modugno MODUGNO. Saranno donate agli operatori sanitari, ai volontari impegnati nell'assistenza ad anziani e disabili e alle categorie più esposte dell'emergenza le 4mila mascherine chirurgiche donate al Comune di Modugno dalla Chiesa Evangelica Cinese in Italia. A darne conferma il sindaco Nicola Magrone che, l'altro giorno, nel corso di una cerimonia ufficiale, ha ricevuto formalmente il dono. LEO MAGGIO INCERIMONIA A destra, Magrone Quattromila mascherine donate dai cinesi a Modugnc 11 sindaco: Saranno destinate ai volontan che assistono gli anziani LEO MAGGIO MODUGNO. Saranno donate agli operatori sanitari, ai volontari impegnati nell'assistenza ad anziani e disabili e alle categorie più esposte dell'emergenza le 4mila mascherine chirurgiche donate al Comune di Modugno dalla Chiesa Evangelica Cineseltalia. A dame conferma il sindaco Ni cola Magrone che, l'altro giorno, nel corso di una cerimonia ufficiale nei locali della Chiesa cinese, sita in via Vigili del Fuoco caduti in servizio, nel cuore della zona industriale, ha incontrato i rappresentanti della comunità asiatica per ricevere formalmente la generosa donazione. All'incontro erano presenti anche l'assessore comunale alla Protezione civile, Antonio Armenise, e il comandante della Polizia locale, Angelo Dituri. Un'iniziativa commovente, un grande esempio di solidarietà - ha dichiarato Magrone -. Esprimo un fraterno e affettuoso "grazie" all'in- tera comunità cinese da parte dell'intera comunità modugnese. Tra le diverse comunità straniere stabilmente insediate sul territorio modugnese, infatti, proprio quella cinese è una delle più numerose, con diverse centinaia di residenti e numerose attività commerciali avviate. La comunità evangelica cinese, invece, nasce a Bari nel 1998 e, nel 2012, inaugura il suo luogo di culto, importante punto di riferimento per tutta la regione, proprio nel cuore della zona industriale di Modugno. A promuovere l'incontro tra l'amministrazione comunale e i rappresentanti della Chiesa cinese è stato Mirko Ronchi, pastore della Chiesa Evangelica Pienovangelo di via Alberotanza, a Modugno. Ha favorito lui l'incontro con i nostri amici cinesi, racconta il sindaco. È una giornata speciale - ha commentato Ronchi -. Quattromila mascherine saranno donate a chi ne ha veramente bisogno. Abbiamo potuto testimoniare di una generosa offerta da parte della Chiesa Evangelica Cinese alla città di Modugno rappresentata dal sindaco Magrone. Le mascherine sono state affidate dal sindaco al comandante della Polizia locale Dituri che, nei prossimi giorni, le distribuirà sulla base delle valutazioni emerse anche nell'ambito delle riunioni del Coc, il Comitato operativo comunale istituito per fronteggiare l'emergenza Covid-19 sul territorio. Tra i primi beneficiari delle mascherine chirurgiche, saranno comunque gli operatori sanitari e i volontari impegnati nella distribuzione di pasti caldi ad anziani soli e a indigenti, nella consegna a domicilio di medicinali e per le diverse iniziative di solidarietà promosse sul territorio dall'amministrazione comunale in collaborazione con il parroco della Chiesa Matrice, don Nicola Colatorti, e i volontari di diverse associazioni. Una rete di assistenza sociale che l'amministrazione ha attivato questi giorni proprio per l'assistenza alla popolazione e alle persone più vulnerabili, recependo le misure emergenziali previste dal Governo e dalla Regione. Il gesto compiuto dalla Chiesa Evangelica Cinese per aiutare la popolazione a prevenire i rischi Tra le diverse comunità straniere insediate sul territorio, quella asiatica è una delle più numerose MODVGNO La donazione delle mascherine -tit\_org- Quattromila mascherine donate dai cinesi a Modugno - Quattromila mascherine donate dai cinesi a Modugno

## Fiamme al supermercato a scatenare l'incendio una cicca giù dal balcone

[Carmen Incisivo]

L'epidemia, l'incidente Fiamme al supermercato a scatenare l'incendio una cicca giù dal balcone ^Paura nel pomeriggio in via Mobilio ^Intervengono pompieri e carabinieri prendono fuoco i cartoni del Sole 365 scattano le indagini: un rogo accidental Carmen Incisivo Vasto incendio, ieri pomeriggio, al supermercato Sole 365 di via Settimio Mobilio. In campo diverse unità dei vigili del fuoco con l'ausilio di tre auto-botti per domare l'incendio che si è sviluppato per motivi ancora in corso di accertamento e che necessitava di un intervento tempestivo e quanto più veloce ed efficace possibile perché l'area interessata dalle fiamme si trova in una zona con un'altissima densità abitativa. L'ALLARME L'allarme è scattato intorno alle 18.30 quando un'altissima colonna di fumo nero e denso si è levata dallo spazio antistante il supermercato. Sono stati i residenti a richiedere l'intervento dei caschi rossi che si sono recati sul posto dopo pochissimi minuti. Insieme a loro anche i carabinieri diretti dal maggiore Adriano Fabio Castellari - che hanno immediatamente avviato le indagini per chiarire le cause dell'incendio - ed i soccorritori del 118, allertati a scopo precauzionale. Secondo le prime ricostruzioni effettuate dalle forze dell'ordine, l'incendio sarebbe accidentale. A prendere fuoco sarebbero stati alcuni scatoloni di cartone ammassati nell'area pertinenziale e delimitata del supermercato. Le fiamme si sarebbero propagate molto velocemente arrivando a investire anche del materiale plastico fino ad ingrossarsi al punto da essere visibili fino a molti chilometri di distanza. Capita la gravità della situazione, i vigili del fuoco hanno impiegati tutte le risorse e gli uomini disponibili per domare velocemente le fiamme anche perché il supermercato in questione si trova incastonato tra i palazzi in una zona con un'altissima densità abitativa. LE INDAGINI Stando a quanto è emerso dai primi approfondimenti, l'incendio non avrebbe investito tutta la superficie interna del supermercato ma la cinta dei danni sarà fatta solo nella giornata di oggi quando tutti i focolai saranno stati spenti e l'area sarà controllata ed, eventualmente, messa in sicurezza. Almeno per il momento, le forze dell'ordine sarebbero portate a pensare che si tratti di un incendio accidentale ma non è ancora stata chiarita la precisa origine. Dalle prime indiscrezioni che filtrano, si pensa a un mozzicone di sigaretta lasciato cadere, non completamente spento, da un balcone o dal marciapiede adiacente il cortile del supermercato. Ma, per il momento, si tratta solo ed unicamente di ipotesi. Alcuni approfondimenti saranno effettuati anche su eventuali contatori, motori ed apparecchiature elettriche presenti in quell'area. L'unico danno immediatamente visibile sarebbe quello provocato ai motori di frigoriferi e climatizzatori, montati esternamente alla struttura. L'incendio ha interessato il parcheggio e il deposito. L'effettiva condizione dei locali ed eventuali altri danni saranno valutati nel corso della giornata. Per fortuna, al momento dell'incendio, il supermercato era chiuso. La domenica, infatti, l'orario di chiusura è fissato alle 14.00. Nessuno è rimasto coinvolto. I VIDEO Quanto accaduto è immediatamente diventato virale: decine e decine i video e le fotografie, scattati da residenti e passanti pur in presenza delle ormai ben note restrizioni dovute alle esigenze di contenimento dell'epidemia di Covid-19 - che sono finiti in rete. Diversi i curiosi che si sono trovati in zona e sono rimasti a guardare le operazioni di spegnimento delle fiamme. Il fumo denso e nero era visibile fino a via Laspro. Non si esclude, al momento, che il supermercato resti chiuso nei prossimi giorni, in attesa di verificare che sussistano, all'interno della struttura, le condizioni di sicurezza. IB RIPRODUZIONE RISERVATA BRUCIA LA PLASTICA SI ALZA UNA COLONNA DI FUMO NERO BEN VISIBILE IN N. 1 E I VIDEO SUL WEB DIVENTANO VIRALI -tit\_org- Fiamme al supermercato a scatenare incendio una cicca giù dal balcone

## Coronavirus, primi contagi alle Eolie. L'appello dalle isole minori: "Non venite, non abbiamo ospedali" - la Repubblica

*Una ragazza di 25 anni, da poco tornata dal Nord Italia a Salina, e un uomo di 64 anni. Sono in isolamento a casa*

[Redazione]

E' successo quello che si temeva. Il coronavirus è arrivato anche nelle isole minori, lì dove le piccole comunità che vi risiedono fanno sempre i conti con l'assenza di ospedali e a stento riescono ad avere garantite le normali prestazioni dalla guardia medica e dagli ambulatori a singhiozzo. Una ragazza di 25 anni, arrivata da qualche giorno dal Nord Italia, è risultata positiva a Salina e positivo è anche un uomo di 64 anni, che risiede sull'isola. Sono i primi casi di contagio. I due al momento sono stati posti in isolamento domiciliare ma l'uomo ha altre patologie e si sta valutando se è opportuno il ricovero in qualche ospedale. Ma dove? Sicuramente non a Salina dove non c'è ospedale. E sui social esplode la polemica degli abitanti delle isole che da giorni si rivolgono alle autorità chiedendo rigidissimi controlli agli imbarcaderi e di bloccare gli arrivi delle persone, moltissime proprio delle regioni del nord, che hanno seconde case nelle isole e hanno cominciato a riaprirle già da giorni. In alcuni imbarcaderi per gli arcipelaghi, come in Campania, i controlli ci sono con i termoscanner ma non dovunque è così. E comunque non sono sufficienti a proteggere queste piccole comunità senza alcuna struttura sanitaria. Qualche giorno fa a Ginostra, frazione isolata di Stromboli dove d'inverno vivono in 40, sono sbarcate nove persone che gli abitanti conoscono bene. Hanno case lì da anni, si conoscono tutti ma il loro arrivo non è stato ben accolto. "Seppure isolati su uno scoglio in mezzo al mare temiamo anche noi per le nostre vite e chiediamo maggiori controlli. Il rischio per noi viene da chi sbarca, anche perché siamo del tutto impreparati a gestire un'eventuale emergenza sanitaria" sottolinea Mario Lo Schiavo, 75 anni, storico portavoce dei residenti di Ginostra. Aggiunge Pasquale Giuffrè, 70 anni, pensionato: "Abbiamo un piccolo presidio di guardia medica, con un solo medico, peraltro non adeguatamente attrezzato. In caso di contagio non sappiamo come comportarci, non conosciamo neanche quale sia il protocollo". L'ordinanza della Protezione civile con le limitazioni è affissa sull'unico negozio di alimentari di Ginostra dove le persone entrano a due a due, ma adesso l'arrivo del coronavirus fa più paura.

## Il disastro delle mascherine: "Decine di milioni in?meno"

[Redazione]

L ALLARME DI BORRELLI IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE: DALL ESTERO NONARRIVANO. NE SERVONO 90 MILIONI AL MESE, NE SONO ARRIVATE SOLO 5 MILIONI E LA LOMBARDIA LO ATTACCA [mascherine](di Alessandro Mantovani Il Fatto Quotidiano) Il peggio deve ancora venire perché il governo prevede che il picco dei contagi giornalieri possa arrivare attorno al 18 di marzo, mercoledì prossimo, quindi almeno per altre due settimane aumenteranno i pazienti negli ospedali e nelle terapie intensive, specie quelle della Lombardia, dell Emilia-Romagna e del Veneto. E alla guerra medici e infermieri vanno senza armi. Mancano le mascherine, decine di milioni di mascherine protettive, tanto che negli ospedali le riciclano o usano quelle non omologate, oppure le fanno con il panno antipolvere come denunciato a Roma dall'Usb. Forse anche per questo contiamo centinaia di medici e infermieri colpiti dal virus e migliaia costretti a turni massacranti anche mentre aspettano l'esito del tampone. Mancano le mascherine, ma anche gli apparecchi per la terapia intensiva, i ventilatori. I malati in terapia intensiva ieri erano 1.518, 190 in più di venerdì. Sono 732 (+82 in un giorno) nella sola Lombardia dove i posti di terapia intensiva sono stati portati a mille e decine di pazienti vengono trasferiti in altre regioni con tutto quel che comporta per impegno di un medico anestesista per ogni viaggio. L'assessore Giulio Gallera promette altri 200 posti, ma potrebbero servirne migliaia nella regione che conta da sola oltre la metà dei contagi. E ancora, in terapia intensiva ci sono 152 persone (+44) in Emilia-Romagna, 150 (+15) in Piemonte, 119 (+12) in Veneto. È l'8,5 per cento dei pazienti in trattamento nel Paese (17.750), quasi metà (7.860) sono a casa e gli altri (8.372) nei reparti ordinari degli ospedali. I contagi rilevati, che sono solo una parte del totale visto che agli asintomatici non viene quasi mai fatto il tampone (e nemmeno a tutti i sintomatici), sono saliti ieri sera a 21.157 (+3.497) tenendo conto anche dei morti che sono ormai 1.441 (+175, molto meno dei 250 di venerdì) e dei 1.966 ritenuti guariti (+537). L'allarme per le mascherine ha lanciato Angelo Borrelli, direttore della Protezione civile: In tutto il mondo è una chiusura delle frontiere all'esportazione, penso a Paesi come India, Russia e Romania, che rappresentano il mercato dal quale i fornitori avevano recuperato mascherine. Il lavoro di recupero delle mascherine è molto faticoso. Ma è un problema non soltanto italiano. Insomma chi le ha se le tiene, anche perché il virus minaccia tutti. Il governo ha impegnato anche le forze armate per accelerare la produzione di alcune aziende italiane, ma non basta, provvedimenti in questo senso sono attesi anche nel decreto che dovrebbe essere emanato oggi. Ne servono decine di milioni, così ha spiegato il direttore della Protezione civile: Sulle mascherine ha precisato Borrelli il fabbisogno su base mensile è di circa 90 milioni di unità complessive. Abbiamo stipulato contratti per oltre 55 milioni di mascherine. A oggi ne sono state consegnate più di 5 milioni e ne abbiamo registrate 20 milioni che avevamo contrattualizzato e che per vari motivi non sono arrivate. Come per i respiratori, da cui dipenderà materialmente la vita di migliaia di persone nelle prossime settimane, la questione è sul tavolo del commissario Domenico Arcuri, ex Invitalia, nominato nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Polemica a distanza invece tra l'assessore lombardo Gallera e la Protezione civile dello stesso Borrelli: ieri la Regione Lombardia ne ha ritirate 250 mila dalle strutture sanitarie. Servono mascherine del tipo ffp2 o ffp3 o quelle chirurgiche e invece ci hanno mandato un fazzoletto, un foglio di carta igienica, di Scottex, ha protestato l'assessore di Fontana attaccando la Protezione civile. Non sono marchiate Cee, i nostri operatori ci hanno detto come possiamo utilizzarle?. La Lombardia prova a fare da sola e nomina commissario Guido Bertolaso, ex capo della Protezione civile, quasi un anti-Borrelli. Ora si fa il possibile, con le misure di con-

tenimento, per ritardare il picco dei contagi, che può davvero mettere in ginocchio il Servizio sanitario nazionale. Contrarre tutti il virus è possibile, ma farlo troppo rapidamente sarebbe un disastro. Le stime del governo, indicate nella relazione introduttiva di quello che oggi dovrebbe essere emanato come terzo decreto delle tre settimane dell'emergenza, dicono che il massimo dei contagi giornalieri arriverebbe attorno al 18 marzo, mercoledì prossimo, poco

sotto 4.500 contagi al giorno. Poi scenderà ma effetto si vedrebbe più avanti. Il governo prevede 92 mila contagiati. Sarebbero circa 3000 morti.



**Protezione civile, Polizia ed Acta in prima fila***Potenza: il ringraziamento dell'assessore Galella**[Redazione]*

Potenza: il ringraziamento dell'assessore Galella Medici e infermieri prima di tutto. Ma in trincea Per questo chiedo a tutti i cittadini di dare una mano alla durante questa emergenza legata al coronavirus ci sono città e agli operatori avendo cura di conferire i rifiuti nei anche forze di polizia, volontari, Protezione civile e gli giorni e nei modi previsti per favorire il già difficile compito operatori dell'Acta, questi ultimi impegnati ad assicurare di chi oggi è costretto a lavorare con in più il rischio di che la città rimanga pulita, dal punto di vista del decoro, ma contrarre il virus Covid-19. soprattutto dal punto di vista sanitario. Nessuno si è tirato indietro - ricorda l'assessore comunale di Potenza all'Ambiente Alessandro Galella - sono tutti a lavoro con orgoglio e coraggio. Per questo voglio ringraziare loro e tutti quelli che stanno assicurando alla città la possibilità di andare avanti. La nostra città sta affrontando questo difficilissimo momento con grande determinazione e i dipendenti comunali e gli operatori dell'Acta non stanno lesinando nessuno sforzo. Solo una comunitàcui ognuno fa fino in fondo il proprio dovere può superare ostacoli così difficili. -tit\_org-

## La provinciale 126 va sistemata Inascoltato l'appello degli automobilisti

[Francesco Russo]

La provinciale 126 va sistemata Inascoltato l'appello degli automobilisti È da un anno e mezzo che si attendono interventi sull'arteria che porta a Gaudiano FRANCESCO RUSSO Le condizioni non adeguate della viabilità extraurbana nell'area Nord lucana restano un problema costante. Così come continui sono i disagi di automobilisti e lavoratori, che lamentano sempre più spesso l'insufficienza delle infrastrutture viarie. Cadono nel vuoto, ad esempio, gli appelli dei cittadini che percorrono la strada provinciale 126, collegamento tra la ex statale 93 e la frazione di Gaudiano di Lavello. Poco meno di un anno e mezzo fa alcuni utenti avevano segnalato alla Provincia di Potenza lo stato pietoso in cui è ridotta la provinciale che conduce al borgo di Gaudiano: poche centinaia di metri in cui ci sono pericolose buche, cunette invase da fango ed erbacce spinose, piccoli alberi e vegetazione spontanea. La strada in questione è percorsa ogni giorno da agricoltori, lavoratori, autotrasportatori. Ma ad oggi non ci sono stati particolari interventi di ripristino di una normale viabilità e di messa in sicurezza. Difficoltà, in ordine sparso, tra gli automobilisti che si trovano a percorrere le varie provinciali del territorio, come la 10 per Ginestra, nel tratto verso Ripacandida o la 47 di Montemilone, la Lavello-Venosa ed una di quelle che conducono a Gaudiano. Si tratta di arterie la cui carreggiata, oltre ad essere caratterizzata da numerosi avvallamenti e buche, spesso viene ridotta, caso di pioggia e maltempo, dal fango che si deposita a causa di non adeguate canaline di scolo. Disagi, anche per quanto riguarda le provinciali che conducono all'area industriale -primis quella nel territorio che comprende i comprensori di Lavello e San Nicola di Melii - ma anche le stesse strade che costeggiano le fabbriche. Non mancano, soprattutto per quest'ultime, gli interventi di manutenzione. Ma non bastano, dal momento che periodicamente il manto stradale ricade in condizioni non adeguate ad un traffico costante. La sospensione di lavori ed interventi provocata inevitabilmente dall'emergenza Covid-19 potrebbe contribuire, purtroppo, al deterioramento della rete viaria del territorio. Per questo motivo, una volta superate le criticità del momento, bisognerebbe ripartire con opere di adeguamento in tutta l'area. Importanti, in tal senso, potrebbero essere le risorse integrative assegnate dal governo nazionale, annunciate pochi giorni fa dal Sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta e che serviranno per finanziare nel quinquennio 2020-2024 programmi straordinari di manutenzione delle strade provinciali italiane. Alla provincia di Potenza saranno assegnati complessivamente 13 milioni e 390 mila euro. -tit\_org- La provinciale 126 va sistemata Inascoltato l'appello degli automobilisti

## La virologa Gismondo: "Sarà positivo il 70% degli italiani, non c'è da preoccuparsi"

[Redazione]

DiAndrea Lorusso-15 Marzo 2020[coronavirus\_controlli\_aeroporti-696x398]Siamo caduti nel baratro della paura, dell'ignoto, i virologi hanno visioni contrastanti, eppure i media danno come dogma assoluto gli scenari più catastrofisti ed avallano una chiusura tout court di ogni attività, procurandoci un danno al tessuto economico, al food ed all'export, inimmaginabile. Conflussi di licenziamenti che sono già cominciati, e che diverranno cronici alla fine della quarantena. Ha ragione ex Ministro della Salute Girolamo Sirchia, uno che la medicina (e la lobby) la conosce davvero bene: I medici hanno le loro responsabilità. Molti hanno avuto atteggiamenti narcisisti. Se lei mette un medico davanti a una telecamera, lui parla anche se è spenta. Abbiamo esempio di Roberto Burioni, non era ancora partita la pandemia e già da alcuni giorni è sugli scaffali delle librerie con il manoscritto sul coronavirus. È interessante, soprattutto perché i primi di febbraio sentenziava: Rischio zero per l'Italia, per poi un mese dopo: Vi avevo avvertiti sul pericolo covid-19. Nel frattempo è riuscito a scrivere perfino un best-seller su un ceppo ancora ignoto. Della serie che fino a pagina 50 si porta avanti una posizione, e poi una opposta? Per non parlare del video di Barbara Balanzoni: Italiano medio fatti una domanda ( ) Non ci sono i posti nelle rianimazioni, non ci sono abbastanza respiratori, noi anestesisti non ci siamo. ( ) Toni arroganti, cattedratici, che trovano sponda nella riflessione di Sirchia: È naturale che se il governo non parla con voce autorevole, chiunque abbia libera tribuna. Onorevole Vittorio Sgarbi ha una idea chiara: La democrazia prevede che un non sia d'accordo. Di per sé il coronavirus non porta altro che un raffreddore ed un'influenza. Ogni anno dieci milioni di persone hanno influenza, ce ne sono poi 10 mila che muoiono. Ma non è mai stata un'emergenza. A riportare ad un clima di normalità la discussione, ci pensa la virologa Maria Rita Gismondo, direttrice del laboratorio di microbiologia dell'ospedale Sacco di Milano: Sappiamo tutti che questo virus è diffuso nella popolazione molto più rispetto a quello che stiamo vedendo. Tra poco il 60-70% della popolazione risulterà positivo. Ma non dobbiamo preoccuparci. Con l'aumento dei numeri ci renderemo conto che questo virus è meno letale di quanto possiamo pensare adesso. C'è un 10% di persone che ha bisogno di essere ricoverato in ospedale. Borrelli (capo della Protezione Civile, ndr) ci ha detto più volte che le fasce più toccate sono anziani con 1 o 4 patologie. Il virus dunque è stato un aggravante. Ad oggi i dati di morte diretta per coronavirus sono molto scarsi, si parla di qualche unità. Tesi condivisa da una grande potenza mondiale, come la Gran Bretagna. Il Premier Boris Johnson è stato inflessibile, e non un barbaro zotico come lo hanno dipinto i media italiani, sintetizzando in modo erroneo il suo discorso, che riportiamo integralmente: Abbiamo fatto il possibile per contenere questa malattia, e questo ci ha fatto guadagnare un po' di tempo ma ora è una pandemia globale e il numero di casi reali aumenterà significativamente, è probabilmente già molto più alto di quelli confermati dai test. Voglio essere chiaro, questa è la peggiore crisi sanitaria di una generazione. Alcuni la paragonano ad un'influenza stagionale, ma non è corretto. Per via della mancanza di immunità questa malattia è più grave e continuerà a propagarsi. Devo essere onesto con il popolo britannico, molte famiglie perderanno i propri cari prima del tempo. Il Regno Unito invoca immunità di gregge, che è l'unico modo per sbarrare la strada al virus e tutelare immunodepressi ed anziani con patologie pregresse, più esposti alle crisi respiratorie da contagio. Più gente si immunizza, meno muore nel tempo. Sembra semplice, ma non per i media italiani che hanno trasformato una visione da Statista e Capo di Stato con la schiena dritta, in un lavarsi le mani del problema. Anche la rivista italiana scientifica Focus qualche giorno fa parlava del Covid-19 in questi termini: Questo concetto si riferisce all'abilità di una popolazione di resistere all'infezione di un patogeno perché un numero sufficientemente alto di individui possiede un'immunità umorale, ossia è in grado di sviluppare anticorpi per far fronte a quell'agente infettivo. ( ) Proprio come un vaccino, che però possiamo auto-somministrarci da subito. Nello specifico, si faceva riferimento all'immunità di gregge comportamentale, ovvero evitare assembramenti rispettare le condizioni igieniche e le distanze, per affievolire la diffusione del virus. Non molto lontano da ciò che ha detto Boris

Johnson, raccomandando la quarantena per chi presenta sintomi influenzali abbondando di acqua e sapone. In Inghilterra non è stato assalto ai supermercati, ai treni, non ci sono stati esodi di massa da una regione all'altra, non si sono messi in moto tutti quegli atteggiamenti sconsigliati che invece instillando panico si realizzano. È possibile bloccare il sistema Italia perché non ci sono respiratori? Questa è una drammatica condizione, situazione di emergenza che era lì, in attesa che purtroppo un qualche accadimento gravoso, come quello che stiamo vivendo, ci mostrasse. Il personale sanitario è sotto stress, e lavora come può con i mezzi che ha. La soluzione però non può essere questa. Bene il Commissario straordinario con poteri in deroga rispetto all'autonomia regionale. Serve coraggio, lucidità, e velocità. Dpi, farmaci, 50 mila posti intensivi e 20 mila assunzioni. Non possiamo lasciare il personale medico allo sbaraglio, ed allo stesso tempo non possiamo tollerare come ovvia soluzione: Fermiamoci tutti 1-2-3 mesi e aspettiamo il caldo. Se rispetto ad un terremoto le norme precauzionali ti consigliano di andare sotto il tavolo per evitare calcinacci in testa, questo è giusto. Se invece ti dicessero di restare due mesi lì sotto, perché non è possibile intervenire, allora è evidente che qualcosa nella filiera di comando e del buon senso, si è inceppato. Argomenti di tendenza coronavirus regionali 2020 ILVA Regione Puglia Lecce calcio Telegram Puglia In Per seguire in tempo reale tutte le news iscriviti gratuitamente al nostro canale Telegram [CLICCA QUI](#)